



TEATRO  
live.it

## L'AVARO

di Molière  
un spettacolo del Teatro delle Albe  
regia di Marco Martinelli

durata 2h  
gradimento: \*\*\*

*Ebbi un colpo di fulmine per il teatro di Marco Martinelli tanti anni fa all'Elfo con "I Polacchi/Ubu re" e da allora, come si spostano gli innamorati, andai a Venezia e nelle piazze teatrali dell'Emilia Romagna. Partecipai alle serate al Piccolo Teatro ed ogni suo titolo sul cartellone teatrale per me rappresenta una bella sorpresa. Martinelli è un regista che ha fatto la gavetta ed ora si può considerare arrivato se all'Elfo Puccini gli offrono la sala grande - ieri sera esaurita - per ospitare il suo spettacolo. Ho parlato alcune volte con Marco Martinelli e mi è sempre piaciuto per l'onestà intellettuale e per lo spirito passionale che lo anima; in Marco arde (perdonatemi la retorica) perennemente il fuoco sacro artistico e gode nel dividere con gli spettatori questo calore bruciante. E' un artista che si infervora con passione ed è un tutt'uno con le proprie messinscene. Marco prosegue per la sua strada personale, non ha deviato perché è convinto del proprio lavoro onesto ed oggi sta ottenendo quel successo che sentiva di meritarsi. "L'avarò" di Molière è la nuova produzione che pur essendo interessante merita alcune considerazioni che possono essere viste in maniera non del tutto positiva. Ermanna Montanari, la musa di Marco Martinelli, è una poliedrica attrice completa ma, secondo me, gioca in modo eccessivo con la propria voce e risulta una ripetizione degli altri spettacoli; sappiamo che è ben dotata, ma mi piace vederla "schiava" del proprio talento che mi, pare, sia statico. E' una scelta precisa della compagnia e sarei curioso di sapere il perché di questo personaggio che non si rinnova o, come direbbe qualcun altro, si rinnova in continuazione pur rimanendo sé stessa. Al regista vorrei chiedere il perché si alcune scene ossessivamente ripetitive come, ad esempio, quella dei due figli dell'avarò che, all'inizio, si siedono e si abbassano in modo esasperato; ma ve ne sono alcune altre. Ho notato, sempre dal mio punto di vista, un eccessivo movimento degli attori e non sempre ne ho inteso la motivazione. Questa edizione de "L'avarò" si trasforma in un omaggio al teatro di Martinelli ed anche la figura principale è appannata dalla personalità scenica della protagonista (che gioca il personaggio maschile). Alla fine, ho avuto l'impressione, che il genio di Molière fosse esploso alla grande e gli applausi convinti erano divisibili fra la messinscena e la commedia di Molière, fine a sé stessa. Gli attori sono molto bravi nel giostrarsi nei ruoli difficili che il regista ha pensato e tutti contribuiscono a rendere lo spettacolo corale dove, giustamente, nessuno primeggia. La recitazione più interessante l'ho trovata nel personaggio di Frosina, la serva, una figura che Molière ha sempre considerato come una sorta di deus ex machina degli intrighi teatrali. Lo spettacolo si avvale dell'accurata traduzione di Cesare Garboli e di brevi battute forestiere.*

Antonio Perolfi ----- Milano, 22 gennaio 2011